



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

15^a DOMENICA T.O.

12 luglio 2015

Letture :

Amos 7,12-15;

Salmo 84;

Efesini 1,3-14;

Marco 6,7-13



"prese a mandarli a due a due"

laPreghiera

*Ci hai trasmesso il tuo stesso potere,
mettendo nelle nostre mani
la tua parola, il Vangelo.
Sarà questa parola, inedita e straordinaria,
a trasformare la vita
di quelli che incontriamo.
Li strapperà dalle mani del male,
infonderà speranza agli oppressi,
forza agli sfiduciati,
entusiasmo ai rassegnati.
Ci hai chiesto di partire,
senza provviste e senza risorse,
senza denari e senza bagagli,
liberi e leggeri, senza pesi
che fanno rallentare.
E ci hai domandato di mettere in conto
anche il rifiuto, l'ostilità,
la reazione negativa o infastidita,
addirittura la persecuzione.
Non ci hai dato ricette di successo,
trucchi per assicurarci il consenso,
né ci hai imposto di raggiungere
la popolarità a qualsiasi costo.
Non ci hai esonerato
da fallimenti più o meno cocenti,
né da situazioni incresciose,
né da ingloriose ritirate.
In fondo anche tu hai provato
il sapore amaro dell'ingratitude,
la sferzata del tradimento e dell'abbandono.
Poiché non forzi nessuno,
tu ci chiedi soltanto di mettere
ognuno davanti alla sua responsabilità.*

Roberto Laurita

 *Il vangelo*

"I DISCEPOLI PARTONO DUE A DUE, NON SOLI"

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli... Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. L'ha fatto con Abramo da Ur dei Caldei (alzati e va'); con il popolo in Egitto (lo condurrà fuori, nel deserto...); con il profeta Giona (alzati e va' a Ninive); con Israele ormai installato al sicuro nella terra promessa.

Dio viene a snidarti dalla vita stanca, dalla vita seduta; mette in moto pensieri nuovi, ti fa scoprire orizzonti che non conoscevi. Dio mette in cammino. E camminare è un atto di libertà e di creazione, un atto di speranza e di conoscenza: è andare incontro a se stessi, scoprirsi mentre si scopre il mondo, un viaggio verso un altro mondo possibile. Partono i discepoli a due a due. E non ad uno ad uno. Il loro primo annuncio non è trasmesso da parole, ma dall'eloquenza del camminare insieme, per la stessa meta.

E ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere il passo e un amico a sorreggere il cuore. Un elogio della leggerezza quanto mai attuale: per camminare bisogna eliminare il superfluo e andare leggeri. Né pane né sacca né denaro, senza cose, senza neppure il necessario, solo pura umanità, contestando radicalmente il mondo delle cose e del denaro, dell'accumulo e dell'apparire. Per annunciare un mondo altro, in cui la forza risiede nella creatività dell'umano: «l'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci).

Entrati in una casa lì rimanete. Il punto di approdo è la casa, il luogo dove la vita nasce ed è più vera. Il Vangelo deve essere significativo nella casa, nei giorni delle lacrime e in quelli della festa, quando il figlio se ne va, quando l'anziano perde il senno o la salute... Entrare in casa altrui comporta percepire il mondo con altri colori, profumi, sapori, mettersi nei panni degli altri, mettere al centro non le idee ma le persone, il vivo dei volti, lasciarsi raggiungere dal dolore e dalla gioia contagiosa della carne.

Se in qualche luogo non vi ascoltassero, andatevene, al rifiuto i discepoli non oppongono risentimenti, solo un po' di polvere scossa dai sandali: c'è un'altra casa poco più avanti, un altro villaggio, un altro cuore.

All'angolo di ogni strada, l'infinito. Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore, gente che non confida nel conto in banca o nel mattone, ma nel tesoro disseminato in tutti i paesi e città: mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori.

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Dio chiama e mette in viaggio per guarire la vita, per farti guaritore del disamore, laboratorio di nuova umanità.

P. Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

IL "GENDER"

L'ideologia del "gender" sostiene che la persona umana è sessualmente indefinita e indefinibile, rischiando di eliminare, in questo modo, l'idea che gli esseri umani siano divisi in uomini e donne.

Aldilà delle evidenze anatomiche, viene così sottinteso che il genere non è una determinazione fissa della natura, ma il risultato di una cultura o di un'epoca.

Per l'ideologia del *gender*, il "naturale" non è un valore umano e si fa necessario superare anche la distinzione tra natura maschile e femminile delle persone.

Con l'obiettivo di superare le discriminazioni, non vengono prese in considerazione le differenze.

Si afferma che le spiegazioni naturali sono formulazioni ideologiche per mantenere una certa posizione sociale.

Di conseguenza, la famiglia viene svalorizzata in favore della libertà individuale, viene svalorizzata la maternità naturale e il matrimonio e vengono ribassati i valori religiosi.

Nell'udienza generale del 15 aprile scorso, papa Francesco affermava: *"La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del "gender" non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta"*.

Come Chiesa, dobbiamo credere che l'educazione rende possibile superare le diseguaglianze educative e le discriminazioni, mirando a creare, comunque, delle reti di protezione contro le esclusioni.

Allo stesso tempo, il rispetto dei diritti di tutti non può imporre, ad ogni costo, la distruzione di valori

consacrati in ambito familiare.

Così pure non è lecito lasciare da parte gli aspetti biologici e psicologici naturali.

La differenza tra uomo e donna non può essere considerata un fatto puramente sociale: è un dato biologico, originato dalla natura stessa.

A partire dalla prospettiva della fede cristiana sappiamo che Dio ha creato l'essere umano, maschio e femmina (Genesi 1,27).

La domanda che possiamo farci è: "Quale obiettivo di questa ideologia? Quale modello di società vi sta alla base? Quale possibile futuro si apre per la società?"

L'ideologia del "gender" distorce completamente l'idea di uomo e donna.

Per questo riconoscere ufficialmente, e in tempi rapidissimi, questa nuova visione antropologica che non trova un fondamento consensuale e una sufficiente base scientifica è un modo distruttivo di andare avanti.

Chi è stato eletto dal popolo per rappresentarlo deve agire in favore del bene di tutti, con uno sguardo privilegiato al futuro delle nuove generazioni.

Dove si vuole o si potrà arrivare?

Dobbiamo ribadire, con il coraggio di papa Francesco, che la sessualità umana esige il riconoscere una realtà nella quale nasciamo e con la quale siamo chiamati a vivere.

Non si tratta di una semplice scelta o di un condizionamento storico-culturale.

La sessualità umana comprende cinque aspetti: biologico, affettivo, psicologico, spirituale e sociale.

Occultare l'aspetto biologico e enfatizzare solo, o prevalentemente, quello affettivo è un processo che sminuisce la persona umana fin dalla sua infanzia e risulterà pregiudiziale alla famiglia e alla società.

Don Gabriele

ORARIO DELLE S.MESSE IN DUOMO

Feriali:

8.00 - 10.00 - 19.00 - S.Rosario 18.30

Festive:

8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 - Vespro 18.00

CONTATTI DEL PARROCO:



339.842692



dongabrielef@libero.it